
Una verità per la vita

Autore: Claudio Guerrieri

Fonte: Città Nuova

“Dimmi la verità. Dialoghi sul senso della vita” di Sviatoslav Shevchuk in dialogo con Paolo Asolan, propone un ecumenismo della vita che coinvolge i fratelli delle diverse Chiese

Storia personale e storia di un intero popolo, fede personale e teologia, si intrecciano in questo dialogo di **sua beatitudine Sviatoslav Shevchuk**, attuale arcivescovo maggiore e presidente del Sinodo della Chiesa greco-cattolica ucraina, con **Paolo Asolan, professore all'Università Pontificia Lateranense** in Roma e incaricato della formazione del clero. La fede vi appare come un incontro con la persona di Gesù Cristo e la sua declinazione è un'opera dello Spirito che ci introduce al mistero e si concretizza in noi nella fede, nella speranza e nella carità, per metterci di fronte al Padre. **È fede trinitaria quella della Chiesa di tradizione orientale**, che si concretizza e alimenta nella ricchezza e nello splendore della *Divina liturgia* che costituisce l'identità più profonda più autentica. Si vuole così testimoniare una verità sapienziale, che si esprime nella concretezza della vita di chi fa l'esperienza *«di essere in Cristo creature nuove, di poter vivere diversamente da un semplice animale... Questa novità si manifesta come bellezza»*. I temi centrali della tradizione orientale attraversano tutto il dialogo che si anima per le domande e le precisazioni e che mettono in luce lo specifico di quella tradizione pur nella comunione con il vescovo di Roma. Questi temi sono incorniciati da continui richiami alla vicenda personale di sua beatitudine e alla vicenda storica delle Chiese e del popolo ucraino, che comprendono **persecuzioni e clandestinità**, e sono colorate delle tristi tinte del sistema comunista sovietico che voleva cancellare identità nazionali e fede religiosa. Ripercorrere le varie tappe è un modo per rendere concreta quella verità che, nonostante tutte le avversità, è stata testimoniata. Storia e fede interpellano il presente nel duplice fronte delle difficoltà in cui è l'Ucraina come Stato e della divisione tra le Chiese, e che sembra farsi a tratti più radicale nonostante la comune fede e tradizione orientale, a cui si affiancano poi le Chiese protestanti. La coscienza che *«nel corso dei secoli si è visto quanto sia facile spaccare la comunione e quanto sia difficile poi sanare questa spaccatura»* fa concludere che il cammino ecumenico passa per una comunione che può essere *«vissuta o testimoniata in diversi gradi»: «il rispetto della persona umana», «l'ascolto», «la carità»*. **Si propone così un ecumenismo della vita** che coinvolge i fedeli delle diverse Chiese in azioni comuni che superi quell'*«esclusivismo ecclesiale, effetto della divisione, che sta quasi azzerando l'altro... uno scandalo e ovviamente un peccato da confessare»* (p. 148). Asolan conclude: **«L'audacia del titolo ... incuriosisce, e mette sul tappeto sia una questione decisiva per l'essere umano ... sia la questione del metodo adeguato per cercare una risposta a una questione fattasi (pericolosamente) tanto imbarazzante. Dove la domanda sulla verità viene elusa o rimossa, infatti, a farne le spese è proprio l'essere umano, la sua dignità e la sua libertà. Come documenta la storia dell'Ucraina dalla quale proviene l'autore...** (p. 233). In sottotraccia il dialogo sembra proporre quello che viene ricordato a proposito del radicamento della tradizione orientale, quando si preferiva dire **non tanto «tornare ai Padri» quanto «andare avanti»** verso i Padri. La sfida per le Chiese, per i cristiani, per tutti gli uomini è *«andare avanti»* verso la Verità e la Bellezza, verso Dio che ancora ci cerca, *«si fa vicino Lui, è Lui che chiede. La prima iniziativa nell'instaurare questo rapporto divino-umano è di Dio. ... oggi non capiamo che Dio ci chiama, ci interpellava perché abbiamo ridotto Dio a un'idea e con un'idea non si può dialogare»*.